

ATTI

DEL CONVEGNO SU L'IDENTITÀ GEOGRAFICO-STORICA DELLA VALDINIEVOLE

BUGGIANO CASTELLO

24 giugno 1995

a cura

*dell'Associazione Culturale Buggiano Castello
in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Buggiano,
la Sezione della Valdinievole - Buggiano
dell'Istituto Storico Lucchese
e la Società Pistoiese di Storia Patria*



Edito dal Comune di Buggiano

ATTI

DEL CONVEGNO SU L'IDENTITÀ GEOGRAFICO-STORICA DELLA VALDINIEVOLE

BUGGIANO CASTELLO

24 giugno 1995

a cura
dell'Associazione Culturale Buggiano Castello
in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Buggiano,
la Sezione della Valdinievole - Buggiano
dell'Istituto Storico Lucchese
e la Società Pistoiese di Storia Patria



Edito dal Comune di Buggiano

PISTA

MONDO DELL'ARTE
AGGIORNAMENTO D'ARTE
SOCIETÀ D'ARTE

EDIZIONI GALLARDO

Pubblicato anche con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia

Cura redazionale e segreteria:
Omero Nardini



© Copyright 1996 Comune di Buggiano

INDICE

Saluto del Sindaco di Buggiano <i>Oreste Gonfiori</i>	p. 9
Saluto dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Pistoia <i>Nicola Risaliti</i>	» 11
Saluto dell'Assessore alla Cultura del Comune di Buggiano <i>Giancarlo Monti</i>	» 13
Introduzione di <i>Enrico Coturri</i>	» 15
La Valdinievole: l'unità della regione nei suoi aspetti fisici. Gli insediamenti e le vicende storiche dalle origini al XVIII secolo di <i>Maria Pia Puccinelli</i>	» 17
La Valdinievole, territorio di confine tra le diocesi di Lucca e di Pistoia di <i>Natale Rauty</i>	» 35
Intervento di <i>Amleto Spiccianni</i>	» 47
Replica di <i>Natale Rauty</i> all'intervento di <i>Amleto Spiccianni</i>	» 51
Intervento di <i>Leo Bertocci</i>	» 55
Organizzazione territoriale e assetto istituzionale della Valdinievole fino al passaggio sotto Firenze di <i>Alberto Maria Onori</i>	» 59
Il vicariato fiorentino della Valdinievole e il rafforzamento dell'identità territoriale (secc. XIV-XV) di <i>Giuliano Pinto</i>	» 85
La costruzione storica di una regione geografica: l'organizzazione amministrativa della Valdinievole in età moderna e contemporanea di <i>Leonardo Rombai</i>	» 93

- Il ruolo della mezzadria nella caratterizzazione regionale: paesaggi e sistemi agrari tra età moderna ed età contemporanea
di Anna Guarducci e Luisa Rossi**

» 115

- Il "governo delle acque" come fattore di regionalizzazione: dagli interventi medicei al Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio di Sandra Baldacci**

» 143

APPENDICE

- Un testimoniale del 1215 sul Padule di Fucecchio di Amleto Spiccianni**

» 183

- L'identità geografico-storica della Valdinievole alla luce dell'archeologia del territorio di Juan Antonio Quirós Castillo**

» 205

LA COSTRUZIONE STORICA DI UNA REGIONE GEOGRAFICA: L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA VALDINIEVOLE IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

LEONARDO ROMBAI

Il concetto di regione è, come si sa, assai ambiguo e carico di relatività sul piano dei valori (storicamente mutevoli), almeno per quanto concerne quelle che devono essere considerate per antonomasia le regioni geografico-umane, vale a dire le unità storico-culturali (come la Valdinievole), per non parlare degli spazi funzionali omogenei, individuati in base a criteri riguardanti i ruoli urbani di gravitazione, o comunque per valutazione di processi economici.

Diverso è il caso delle regioni contrassegnate da limiti netti come quelli naturali (specialmente nel caso dei bacini oro-idrografici) e quelli politico-amministrativi che, piaccia o meno, esistono ed esisteranno, nel primo caso immutabili (almeno per i tempi rapidi e convulsi della storia dell'uomo), nel secondo di regola con adeguamenti assai lenti ai cambiamenti dell'organizzazione territoriale; tali regioni comprendono aree dalle figurazioni anche geograficamente differenziate (per fatti fisici e umani: basti pensare alle diverse partizioni morfologiche e all'articolazione delle fasce altimetriche di una valle fluviale o di un bacino tettonico inframontano, con la bassa e l'alta pianura, la bassa e l'alta collina e talora la montagna), ma sempre facilmente percepibili grazie alla presenza di chiari e in genere indiscussi confini¹.

Nel nostro caso, occorre necessariamente partire da una riflessione sulla delimitazione del campo d'indagine perché, nonostante le apparenze, la Valdinievole è tutt'altro che un'entità territoriale (nel senso geografico umano) ben definita, come il riferimento alla geo-

¹ Sul complesso ed ambiguo concetto di regione, si rinvia ad A. VALLEGA, *Geografia regionale. Avviamento metodologico*, Bologna, Patron, 1984 e alle relative indicazioni bibliografiche.

grafia fisica (si tratta di una valle, e quindi di un bacino idrografico preciso) farebbe supporre².

Tutti i geografi e corografi che - a partire dalla metà del Settecento e per tutto l'Ottocento o quasi - adottano il criterio di regionalizzazione "per valli" (criterio, va qui sottolineato con forza, non dettato solo dal paradigma puramente scientifico, ma dalla volontà, più o meno esplicitamente espressa, di apportare un utile contributo applicativo alla risoluzione di uno dei più annosi nodi problematici della politica del territorio in Toscana: la bonifica della Valdinievole e la regimazione delle Cinque Terre e del Valdarno di Sotto, impostasi come esigenza indifferibile all'attenzione dei governi lorenesi del XVIII secolo) non possono non considerare la Valdinievole nel senso trasversale - i limiti nel senso longitudinale sono offerti dalla natura: Cerbaie e Montalbano, fino alle linee displuviali - come regione allargata, come valle secondaria del più grande fiume toscano. Così la Valdinievole arriva a dispiegarsi dal crinale appenninico che compartisce i suoi corsi d'acqua maggiori (Pescia di Collodi, Pescia di Pescia, Nievole) all'Arno che ne segna il confine, per notevole tratto, tra Capraia e Montecalvoli (confluenza dell'Usciana), o addirittura ad abbracciare l'altro comprensorio umido di Bientina situato tra l'Arno, il Monte Pisano e le Cerbaie, collegato al padule fucecchiese mediante la terza e più piccola zona umida di Sibolla, vero pernicio delle acque e area di incerto displuvio, defluendo essa sia verso il sistema Valdinievole-Arno (Fosso della Contessa), sia verso il sistema Bientina-Arno (Gora del Mulino e Fossa Navareccia di Altopascio).

Di sicuro, il primo ad inserire la Valdinievole nel bacino idrografico allargato, avente al centro la zona umida fucecchiese, è Giovanni Targioni Tozzetti nel suo *Prodromo* del 1754, con la denominazione di "Valle della Usciana, cioè valli della Nievole, della Pescia di Pescia e di Collodi"; il naturalista fiorentino - che pochi anni dopo studiò a fondo proprio la Valdinievole, coll'obiettivo di contri-

² Cfr. I. MORETTI, *Architettura e cultura romana in Valdinievole*, in *Atti del Convegno su architettura in Valdinievole (dal X al XX secolo)*, ed. Comune di Buggiano (Bologna, Editografica Rastignano), 1994, p. 15.

³ G. TARGIONI TOZZETTI, *Prodromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1754.

buire attivamente al suo risanamento⁴ - "arriva alla determinazione di assegnare alle valli dei fiumi il valore di supporto, preciso e scientificamente valido, per l'individuazione di unità zonali in grado di garantire una connessione più stretta fra condizioni naturali e attività umane"; in altri termini, per disegnare "regioni di pianificazione", anche in contrasto con le aree all'epoca considerate comunemente più omogenee (per fattori politico-amministrativi, culturali, economici) perché forgiate dalla storia.

Al criterio "fisico" e pianificatorio insieme si mostrano fedeli sia Attilio Zuccagni Orlandini nell'*Atlante* del 1832, nella *Corografia* del 1841-42 e nelle *Ricerche statistiche* del 1848-58⁵ - seppure nella prima opera venga considerata anche l'area di Bientina, e nelle altre si restrin ga la parte meridionale alle Cinque Terre, ma nell'ultima con il significativo inserimento di Villa Basilica, comune lucchese passato al Granducato, con tutto il Ducato, nel 1847 - sia Emanuele Repetti nel 1843⁶, che mostra di condividere la scelta "ridotta" fatta dallo Zuccagni, addirittura prevedendo, con vera lungimiranza, l'associazione di Villa Basilica al Pesciatino. Questo stesso criterio fu osservato, successivamente, pure da Giuseppe Ansaldi (1879) che tiene, altrettanto significativamente, a sottolineare come la valle "resti divisa in due parti fra loro disuguali di grandezza e di figura, l'una superiore al Ponte a Cappiano e l'altra inferiore".

In ogni caso, a parte il fatto che l'estensione del padule di Fucecchio ha subito notevoli variazioni nel tempo, esiste pur sempre una obiettiva difficoltà di delimitazione della valle, non tanto a nord e ad est, dove il confine coincide con le linee displuviali di crinale,

⁴ ID., *Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedi dell'insalubrità d'aria della Valdinievole*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1761, voll. 2.

⁵ IPET, *Le zonizzazioni della Toscana 1754-1973*, Firenze, 1988, pp. 29-30.

⁶ Cfr. A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, Firenze, Stamperia Granducale, 1832; ID., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, volume nono, Granducato di Toscana*, Firenze, All'Insegna di Clio, 1841; ID., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, Supplemento al volume nono, Granducato di Toscana*, Firenze, All'Insegna di Clio, 1842; ID., *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana*, Firenze, Tofani, 1848-1858.

⁷ E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, Allegrini e Mazzoni, vol. V, 1843, pp. 644-646.

⁸ G. ANSALDI, *La Valdinievole illustrata*, Pescia, Vannini, vol. II, 1879, p. 287; per l'inquadramento d'insieme, cfr. ivi, vol. I, 1879, pp. 5 e 54. Dello stesso avviso appaiono pure A. TIGRI, *Pistoia e il suo territorio. Pescia e i suoi dintorni. Guida del forestiero*, Pistoia, Cino, 1853 e A. TORRIGIANI, *Le castella della Valdinievole*, Firenze, Cellini, 1865.

quanto a sud e, in parte, ad ovest dove la sistemazione delle acque ha finito per assumere - in età moderna e contemporanea - evidenti caratteri di artificialità".

È appena il caso di sottolineare che, nelle convinzioni degli studiosi a cui si è fatto sopra riferimento, non è possibile tirare in ballo errori di ordine geografico. Grazie al continuo contatto con il territorio e ai progressi delle scienze spaziali e cartografiche, si ha piena coscienza (come ad esempio nel *Dizionario del Repetti*) dell'appartenenza alla Valdinievole - sempre in virtù del criterio oro-idrografico - di Marliana e Serravalle, e al Valdarno Inferiore di tutte le comunità delle Cinque Terre, di Cerreto e Vinci (e addirittura di quella di Lamporecchio e Larciano, opinione che è sicuramente da contestare).

In realtà, la geografia fisica ci dice che la regione è "essenzialmente costituita da alcune vallate di erosione fluviale, inserite in una piega appenninica che si innesta nella catena principale, con direzione SO-NE"¹⁰ e, a sud, da una pianura alluvionale costituitasi in tempi geologici recenti (Pliocene e Quaternario antico), per una superficie complessiva di circa 428 kmq¹¹. "Il limite orografico risulta quindi ben chiaro e marcato sui lati occidentale e settentrionale, ove è segnato da uno spartiacque abbastanza elevato (intorno ai 1000 m), mentre, ad oriente, esso corre su una linea di displuvio che raggiunge soltanto 530 m di altitudine, nel M. Albano. Le Pizzorne (m 1025) a NO, il M. Bastia (m 1107) a N e il M. Albano (m 530) ad E rappresentano le cime più importanti inquantoché esse dividono la regione rispettivamente dalla valle del Serchio, dalla valle della Lima e da quella dell'Ombrone pistoiese". Di conseguenza, il bacino idrografico, anche se formato da non pochi corsi d'acqua (i principali scendono da settentrione con andamento quasi parallelo verso sud)¹² è "si-

¹⁰ Cfr. L. MORETTI, *Architettura* cit., p. 16.

¹¹ M. P. PUCCINELLI, *La Valdinievole. Studio di geografia umana*, "Memorie della Società Geografica Italiana", vol XXIX (1970), pp. 7-8.

¹² La configurazione orografica vede succidersi, da nord a sud, la fascia di bassa montagna, per lo più arenacea, dalle forme relativamente aspre, che trapassa in una "vasta regione di colline e di ripiani, divisi dalle vallate, ora profonde ed anguste, ora ampie e tortuose, dove si alternano terreni di varia origine e, sul fondo, depositi alluvionali antichi e recenti; a sud, infine, si apre la pianura formata da depositi fluviali di ciottoli ed argille sabbiose e da terreni torboso-palustri" (ivi, p. 8).

¹³ Da ovest, la Pescia di Collodi (che nel suo bacino superiore dà vita ad una piccola regione denominata Valleriana), la Pescia di Pontito e la Pescia di Calamecca che si riuniscono nella Pescia di Pescia, la Nievole (che con il ramo più orientale della Pescia dà corpo all'altra unità subregionale della Val di Forfora). Di più breve corso, i torrenti Cessana e Borra.



La Valdinievole "allungata" fino all'Arno e "allargata" al bacino di Bientina, secondo la concezione naturalistico-prospettica dei corografi dei tempi lorenensi (A. Zuccagni Orlandini, 1832).

curamente unitario" e la regione "si presenta, dal punto di vista fisico, ben definita e distinta rispetto alle vallate e ai territori contermini". Ben definita e distinta dappertutto, "tranne che a mezzogiorno" (ove, per la presenza della confusa plaga collinare di sedimentazione marina, l'unico confine naturale facilmente individuabile è dato dalla sponda destra dell'Arno), e nel tratto nord-occidentale (ove la depressione di Sibolla tende a collegare la bassa pianura della Valdinievole a quella di Bientina, a settentrione delle Cerbaie, mediante la Fossa della Contessa e la Gora del Mulino-Fossa Navereccia di Altaspasio).

È inutile dire che - a causa degli eventi "capricciosi" della storia umana - i confini stabiliti verso l'esterno dai comuni della Valdinievole "differiscono notabilmente dai primi", cioè dai limiti fisici, in genere debordando dal bacino idrografico, per evidenti motivi strategici di controllo di valichi o risorse ambientali¹³.

Ritornando ai corografi dell'Ottocento, si deve rilevare che anche lo Zuccagni, per parte sua, si preoccupa di esprimere la difficoltà di perimetrare la valle - che è ben individuata nei settori settentrionale e orientale dalla "pittoresca varietà dei monti selvosi, e delle ridenti colline ad essi addossate" - verso sud, dove si estendono "i fertili colli, e le subiacenti rive pianeggianti dell'Arno che formano il Valdarno Inferiore destro"¹⁴.

Adottando, come fattore di regionalizzazione, un criterio di ordine geo-fisico e umano insieme, il nostro studioso non può non accorgersi che la Valdinievole tende a distinguersi dal Valdarno di Sotto (e anche dalle altre aree che la confinano da tutti i lati) per il "clima" che, in rapporto all'uomo, non appare ovunque molto "buono e salubre", perché "i vasti paduli, non ancora essiccati, spandono tuttora in certe località un qualche effluvio di vapori morbosi. Serpeggiano infatti in quei bassi piani le intermittenti, i gastricismi e le verminazioni, specialmente per la universale scarsità di acque potabili". Ma anche sul piano dell'organizzazione territoriale, non mancano le specificità. Se infatti il quadro paesistico-agrario generale appare caratterizzato da aspetti largamente comuni, dovuti all'imbasa-

¹³ M. P. PUCCINELLI, *La Valdinievole*, cit., p. 12.

¹⁴ A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Corografia cit.*, volume nono, *Granducato di Toscana*, pp. 49-50.

mento mezzadriile e alla dispersione abitativa, con la sua popolazione di agricoltori "piuttosto attivi e industriosi" che si distinguono per "la gentile loro semplicità", di sicuro è proprio in Valdinievole che - rispetto alle socialmente quiete campagne fiorentine - fa "un qualche contrasto a quei luoghi l'indole non tanto tranquilla degli abitatori delle vicinanze dei laghi e dei paduli, forse per causa del loro tenore di vita, che consiste nel procacciarsi lucro colla caccia, colla pesca e colla navigazione"¹⁵.

Torna, quindi, in primo piano il problema di una organica politica del territorio, espressione del potere istituzionale e delle forze produttive, atta a riarticolare un insieme spaziale costituito - al di là della frammentazione amministrativa, retaggio della storia - da ambienti e risorse di grande significato geo-umano, tra loro differenziati ma di possibile integrazione sul piano verticale (delle varie fasce altimetriche, dal piano al colle); un insieme spaziale che già da vari decenni svolgeva un ruolo centrale nel contesto delle comunicazioni fra l'asse forte Firenze-mare, la Montagna Pistoiese e la Val Padana.

Non a caso, anche Sismondi - che nel suo *Tableau* del 1801¹⁶ non bada minimamente a perimetrare "la province" di *Val di Nievole* avente come "capitale" Pescia, dove egli viveva (nel suo paese di Valchiusa nella collina pesciatina) già da un quinquennio - invece si preoccupa di evocarla per i suoi connotati paesistico-agrari maturi, come "la plus industrieuse et la mieux cultivée de la Toscane", e di caratterizzarla nelle tre grandi partizioni (o "classes") altimetriche, geografico-fisiche e umane insieme: vale a dire, "celles de la plaine, de la colline, et des montagnes" (queste divisioni naturali, presenti in tutti i paesi, nella Toscana e in Valdinievole erano più marcate che altrove, "soit parce que la condition des paysans est diverse dans chacune, soit parce que la culture et les produits sont absolument différents")¹⁷.

Da tutto il testo, risulta con chiarezza che il quadro geografico a cui si fa sempre riferimento è la sezione occidentale della valle che, in un vero e proprio spaccato, dal padule risale, attraverso la Pescia

¹⁵ *Ivi*, pp. 182-183.

¹⁶ J.C.L. SIMONDE DE SISMONDI, *Tableau de l'agriculture toscane*, ed. IRPET, 1980 (ed. anast. dell'originale edito a Ginevra, Paschoud, 1801).

¹⁷ *Ivi*, pp. 7-8.

di Pescia (non a caso si ricordano Buggiano e Uzzano), la pianura umida, asciutta e irrigua, le colline circostanti, fino alla testata montana di Pietrabuona, Vellano e Pontito.

È noto (cfr. il saggio di Sandra Baldacci in questo stesso volume) che Pietro Leopoldo, avviati a soluzione - con il suo progetto riformatore degli anni '70 e '80 (sistematizzazione idraulica, privatizzazione delle proprietà fondiarie comunali e statali, ecclesiastiche e pie laicali, libero-scambio, potenziamento delle infrastrutture di comunicazione, costruzione delle terme di Montecatini, incentivi per l'edilizia colonica, riassetto amministrativo, ecc.)¹⁸ - i problemi di fondo che avevano a lungo frenato il decollo demografico ed economico-sociale dell'area, istituì nel 1781 la Deputazione o Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio: un ente che avrebbe dovuto riunire in un sistema armonico le amministrazioni locali e i proprietari fondiari che avevano interessi concreti su tutta la parte pianeggiante della Valdinievole (solo quelli di Vellano e Marliana ne erano esclusi) e dei settori (Cerreto Guidi e Cinque Terre) più direttamente accapponenti verso l'Arno. È noto anche che i conflitti esplosi fra i rappresentanti di questi due sistemi subregionali determinarono i rifiuti delle comunità lungo l'Usciana, a sud di Fucecchio, a farne parte (il Consorzio vi si sarebbe esteso solo nel 1985) e, contemporaneamente, la riproposizione del contrasto di interessi fra la Valdinievole da una parte - che puntava con forza sulla bonifica e sulla colonizzazione agricola - e le due comunità di Cerreto Guidi e Fucecchio, che invece erano ancora interessate alle attività acquee, ciò che finì col indebolire assai il ruolo e l'azione del Consorzio. In ogni caso, questo fu concepito come uno strumento istituzionale e territoriale che, con maggior consenso, avrebbe potuto giocare un ruolo importante come fattore di regionalizzazione (per l'unificazione dei due tronconi della "valle secondaria dell'Arno" defluente attraverso il Canale Usciana).

Tramontato - con l'annessione del Granducato all'Italia unita - il

¹⁸ Si rinvia ai saggi editi nei volumi collettanei *Una politica per le terme: Montecatini e la Val di Nievole nelle riforme di Pietro Leopoldo*, Siena, Periccioli, 1985; I. TOGNARINI (a cura), *Il territorio pistoiese e i Lorenzini tra '700 e '800: viabilità e bonifiche*, Napoli, ESI, 1990; L. ROMBAI e G.C. ROMBY (a cura), *Monsummano e la Valdinievole nei secoli XVIII-XIX: agricoltura, terre, comunità*, ed. Comune di Monsummano Terme (Pisa, Pacini), 1994.

disegno di costruire una regione funzionale geografico-umana, un'area "di programma" che avrebbe dovuto dimensionarsi essenzialmente sulla base del bacino idrografico - per l'ovvia centralità assunta dal problema del governo delle acque - l'interesse degli studiosi della fine dell'Ottocento e soprattutto del Novecento si rivolge alla più ridotta e apparentemente rassicurante" dimensione della regione storico-culturale o della regione politico-amministrativa (in larghissima parte coincidenti)²⁰.

Sotto l'angolo di visuale della geografia umana si può - a maggior ragione, rispetto al Chianti - riprendere una espressione di Giovanni Cherubini e definire la Valdinievole come una delle più note ed emblematiche regioni storico-culturali della Toscana, ma anche come una "regione senza unità"²¹ perché sostanzialmente priva di un passato autonomo sul piano politico e non caratterizzata da una compattezza di speciale rilievo neppure dal punto di vista culturale (senso di appartenenza). In ogni caso - nonostante la mancanza di questi connotati che altrove cementano e danno corpo ad unità spaziali - è possibile trovare molti caratteri unitari, specialmente dal punto di vista del paesaggio e del sistema agrario, specificamente dettati dalla storia umana (cfr. la relazione di Anna Guarducci e Luisa Rossi in questo stesso volume)

Cerchiamo, ora, di mettere a fuoco qualcuno di questi caratteri comuni a tutte le partizioni della valle e quindi da considerare come connotati specifici che distinguono la regione rispetto alle aree contermini.

Se è vero che la Valdinievole "non ha mai costituito, nel suo insieme, con tal nome, un'unità politica o amministrativa", e neppure giudiziaria autonoma, almeno nella lunga durata storica, essendo stata suddivisa in pivieri, diocesi, comunità, circondari e mandamenti "non collegati fra loro"²², è comunque vero che la conquista longo-

²⁰ Scrive M. P. PUCCINELLI (*La Valdinievole* cit., p. 6), estrinsecando uno dei bisogni maggiormente avvertiti dal geografo che si cimenta nell'analisi regionale, che "per gli studiosi del nostro secolo, la Valdinievole risulta invece delimitata entro più modesti ed esatti confini".

²¹ Cfr., ad esempio, G. BIAGI, *In Valdinievole. Guida illustrata*, Firenze, Bemporad, 1910 ed E. NUCCI, *Guida storico-artistica di Pescia e Valdinievole*, Pescia, Franchi, 1933, ma anche M.P. PUCCINELLI, *La Valdinievole*, cit., *passim*.

²² Cfr. G. CHERUBINI, *Introduzione*, in L. MORETTI (a cura), *Il Chianti tra geografia e storia*, ed. Associazione Intercomunale n. 10 Area Fiorentina, 1986, pp. 9-10.

²³ L. MORETTI, *Architettura*, cit., p. 16.

barda (fine del VI secolo) di quasi tutta la Valdinievole fino all'Arno - che in epoca bizantina dipendeva probabilmente dalla *Judicaria* e diocesi piastiese - determinò l'annessione della medesima a Lucca, "sia sotto il profilo amministrativo, sia anche sotto quello religioso". "A Pistoia e alla sua campagna erano però rimaste la zona dell'alta Valdinievole, da Marliana alla Val di Forfora - con Serravalle - e la fascia meridionale, da Lamporecchio a Limite sull'Arno fino alla lontana pieve di *Massa Piscatoria* ai margini della palude di Fucecchio"²³. E' da sottolineare che questo assetto - anche quello ecclesiastico con "l'irregolare linea che aveva suddiviso la Valdinievole in due zone, una lucchese e una pistoiese"²⁴ - era destinato a durare anche dopo la conquista fiorentina (nel 1329) del Pistoiese e (nel 1338) della Valdinievole lucchese, che significativamente già da tempo era contrassegnata e identificata con questo stesso coronimo (cfr. il saggio di Giuliano Pinto, sempre in questo volume).

"L'unico elemento unificante" è "costituito dalla istituzione del vescovado di Pescia, nel 1726"²⁵, che, andando a collocarsi proprio nel cuore della Valdinievole, sembra segnare, con i suoi limiti, anche quelli della definizione tradizionale²⁶. La diocesi, come già la propositura dal primo Cinquecento, escludeva settori a occidente e a settentrione (parrocchie oggi incorporate nei comuni di Altopascio, Montecarlo e Pescia), ma soprattutto a nord-est (Marliana, Serravalle, Lamporecchio e Larciano, i primi tre dipendenti, con Vinci, dal vescovo di Pistoia e l'ultimo da quello di San Miniato) e a sud (con Fucecchio, Cerreto e i comuni lungo l'Usciana appartenenti alla diocesi di San Miniato).

Non c' è il minimo dubbio che, sul piano del linguaggio e della considerazione ufficiale del governo, il coronimo Valdinievole (nato, come si è visto, almeno nei tempi comunali con la dominazione lucchese), per tutta l'età moderna e fino all'inizio dell'Ottocento abbia

²³ N. RAUTY, *Vicende storiche del territorio pistoiese nel Medioevo*, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 1982, pp. 5-6.

²⁴ *Ivi*, p. 6.

²⁵ La diocesi venne in un certo qual modo preannunciata nel 1510, quando papa Leone X de' Medici (e non pare un caso) "smembrò dalla Diocesi di Lucca, non solo il Piviere di Pescia, ma le Chiese della Valdinievole e di Valle Ariana che fossero appartenute al distretto fiorentino; le quali tutte assoggettò alla Pieve di Pescia, dichiarandola Propositura immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica" (E. REPETTI, *Dizionario*, cit., vol. V, 1843, p. 132).

²⁶ I. MORETTI, *Architettura* cit., p. 16; v. pure M.P. PUCCINELLI, *La Valdinievole* cit., p. 15.

un preciso significato proprio di ordine politico-amministrativo, coincidendo con il territorio della "provincia" giudiziaria o vicariato di Pescia. I termini "Provincia di Valdinievole" o "Vicariato di Valdinievole" sono sempre equivalenti: fra tutte le innumerevoli fonti, cartografiche e scritte, mi limito a ricordare il granduca Pietro Leopoldo che arriva a scrivere "la Val di Nievole, o sia il Vicariato di Pescia"²⁷, e il vicario Giuseppe Palazzi che, nel 1821, scrive nel suo *Rapporto* al sovrano che il Vicariato di Pescia "comprende la deliziosa e interessante Provincia di Val di Nievole"²⁸, che la riforma comunitativa del 1774-75 aveva incardinato sulle otto grandi (rispetto ai comunelli del passato, molti dei quali accorpati)²⁹ circoscrizioni locali di Pescia, Vellano, Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini, Due Terre (Monsummano e Montevettolini) e Montecarlo, a loro volta aggreganti 35 parrocchie.

L'assetto provinciale emerge con chiarezza soprattutto nelle belle carte vicariali disegnate da Ferdinando Morozzi nel 1780 e conservate nell'Archivio di Stato di Praga³⁰: come si è detto, la maggior parte della Valdinievole (tutte le comunità dei settori centro-occidentale e settentrionale, con Montecarlo-Altopascio, Pescia, Vellano, Buggiano, Uzzano, Massa e Cozzile, Montecatini, Due Terre) era riunita nel Vicariato di Pescia; le comunità di Marliana, Serravalle e Lamporecchio-Larciano erano comprese nel Vicariato di Pistoia, mentre la parte bassa della valle (comunità di Cerreto, Vinci, Fucecchio e le altre "terre") era compresa nel Vicariato di Fucecchio.

Con la creazione - negli anni del governo pietroleopoldino - del Compartimento Fiorentino, le comunità del Vicariato di Pescia furono riorganizzate sotto le tre cancellerie di Pescia (Montecarlo-Altopascio, Uzzano, Vellano, Pescia), Buggiano (Massa e Cozzile, Buggiano) e Montecatini (Monsummano-Montevettolini, Montecatini), mentre Serravalle fu sede autonoma di cancelleria (comprendente Tizzana) nel Vicariato di Pistoia, così come Fucecchio (con S. Cro-

²⁷ PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, Firenze, Olschki, vol. II, 1970, p. 22.

²⁸ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *R. Consulta*, f. 2738.

²⁹ Con la riforma comunitativa del 1775, il feudo Ferroni di Bellavista fu accorpato alla comunità di Buggiano, la cui sede fu trasferita dal vecchio insediamento fortificato nel sottostante Borgo, dove dieci anni dopo si spostarono anche la cancelleria e la potesteria; Altopascio fu accorpato a Montecarlo; Monsummano e Montevettolini vennero uniti nella comunità delle Due Terre.

³⁰ Sono nell'Archivio Lorena-RAT, n. 179, 160 e 181 rispettivamente.

ce), Castelfranco (con S. Maria a Monte e Montecalvoli) ed Empoli (che riuniva Cerreto Guidi e Vinci) nel Vicariato di Fucecchio.

Con decreto del 30 maggio 1808, la Toscana napoleonica fu suddivisa nei tre dipartimenti dell'Arno, del Mediterraneo e dell'Ombrone. Quasi tutta la Valdinievole venne incorporata in quello del Mediterraneo; dipendevano dalla Sottoprefettura di Pisa i cantoni di Pescia, Montecarlo e Uzzano, Borgo a Buggiano e Montecatini, insieme con (e questo è da sottolineare) i cantoni di Fucecchio e Castelfranco di Sotto che abbracciavano le Cinque Terre e di Cerreto che inglobava pure Vinci. Solo il cantone di Serravalle (comuni di Serravalle, Marliana e Lamporecchio) rimase al Dipartimento dell'Arno, con dipendenza dalla Sottoprefettura di Pistoia. Nel 1811, dalla Sottoprefettura di Pisa dipendevano i cantoni (e comuni) di Borgo a Buggiano (con Massa e Cozzile), Montecarlo, Montecatini (con Monsummano e Montevettolini), Pescia (con Uzzano e Vellano), oltre a Fucecchio, Castelfranco (con S. Croce), Bientina (con Montecalvoli e S. Maria a Monte), Cerreto (con Vinci); dalla Sottoprefettura di Pistoia dipendeva il cantone (e i comuni) di Serravalle (con Marliana e Lamporecchio)¹¹.

Con la Restaurazione, tutto tornò come nella fase pre-rivoluzionaria¹², anche se le comunità della Valdinievole, tradizionalmente aggregate alle due province giudiziarie di Pescia e Pistoia, nel 1814, con l'istituzione - entro il Compartimento Fiorentino - del Commissariato di Pistoia, furono soggette all'autorità giudiziaria superiore del commissario regio che aveva competenza anche sul terzo vicariato del Pistoiese, quello della Montagna. Il Compartimento di Firenze (la divisione compartmentale fu realizzata nel 1825) comprendeva, infatti, anche "la Val di Nievole", a cui sono riferite le Comunità (e cancellerie) di Pescia, Vellano, Uzzano, Montecarlo (Pescia), Montecatini, Monsummano (Montecatini), Buggiano, Massa e Cozzile (Buggiano), Cerreto, Vinci (Cerreto), Fucecchio, S. Croce (Fucec-

¹¹ Cfr. AA.VV., *La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, ed. Giunta Regionale Toscana (Venezia, Marsilio), 1992, pp. 36-37.

¹² Sia l'alta che la bassa valle appartenevano ancora al Compartimento Fiorentino, con il coordinamento delle cancellerie di Buggiano (con Massa e Cozzile), Montecatini (con Monsummano e Montevettolini), Pescia (con Montecarlo, Uzzano e Vellano), Serravalle (con Lamporecchio e Marliana, ma anche con Cantagallo e Tizzana), Fucecchio (con S. Croce), Empoli (con Vinci e Cerreto, ma anche con Capraia e Lastra a Signa), Castelfranco (con S. Maria a Monte, Montecalvoli e Montopoli).

chio), Castelfranco, Montecalvoli, S. Maria a Monte (Castelfranco). Solo Marliana, Lamporecchio e Serravalle (Serravalle) erano comprese fuori della Valdinievole, con il resto del territorio Pistoiese".

Le tre province vicariali del Pistoiese (compresa quella della "Val di Nievole") entrarono poi a far parte, nel 1838, del nuovo Compartimento di Pistoia, dotato di un vero e proprio governo con autonomia provinciale. Questa autonomia venne confermata ed ampliata dalla legge del 9 marzo 1848 che accresceva i compartimenti da 5 a 7; essi, suddivisi in circondari e distretti, avevano a testa ciascuno un prefetto. A quella data, il Compartimento di Pistoia riuniva tutta l'alta valle, con i due distretti di Pescia (Borgo a Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecarlo, Montecatini, Pescia, Uzzano, Vellano), con preture a Borgo a Buggiano, Monsummano, Pescia e Serravalle. Le comunità della parte bassa erano tutte concentrate nel distretto di S. Miniato del Compartimento di Firenze.

Come è noto, la regione della Valdinievole individuata da Maria Pia Puccinelli (cfr. il suo saggio in questo stesso volume) - con considerazione dei criteri di ordine storico, geografico-fisico ed umano, per quanto possibile armonizzati fra di loro - "misura circa 280 kmq, e comprende i dodici comuni già prima indicati come costituenti il nucleo centrale di essa, e cioè Altopascio, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Marliana, Monsummano, Montecarlo, Montecatini, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese ed Uzzano"».

Come si vede, la regione coincide in buona parte con la diocesi pesciatina (abbracciando però Marliana, facente parte della diocesi pistoiese, e le parrocchie dello stato e diocesi lucchese incorporate nei comuni di Altopascio, come Badia Pozzeveri, di Montecarlo, come Collodi e Veneri, e di Pescia, come S. Quirico, Medicina, Fibbialla, Aramo, Stiappa e Pontito già dipendenti da Villa Basilica), ed esclude quei comuni che nel passato hanno avuto, almeno per certi aspetti e periodi, comunione di vicende e di interessi con quelli considerati. E' il caso di Serravalle, di Lamporecchio e Larciano (autentiche "zone cuscinetto" tra Valdinievole e Pistoiese il primo, tra Valdinievole e Montalbano gli altri, con i primi due comuni dipendenti

¹ Cfr. A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Corografia* cit., volume nono, *Granducato di Toscana*, p. 183.
² M.P. PUCCINELLI, *La Valdinievole*, cit., p. 16.

dalla diocesi di Pistoia e l'ultimo da quella di S. Miniato), ma anche di Cerreto Guidi e Fucecchio, con le aree palustri, o gravitanti sul padule, comprese tra Stabbia e Ponte a Cappiano che hanno storicamente costituito la cerniera tra la Valdinievole e la regione delle Cinque Terre e del Valdarno di Sotto (e che dipendono dalla diocesi di S. Miniato).

L'attuale fisionomia delle divisioni amministrative a base comunale dipende "da frequenti rettifiche e variazioni", intervenute specialmente tra Otto e Novecento, e pertanto non può offrirci più la possibilità di individuare il rapporto osmotico e consequenziale che era possibile leggere, con palmare nitore, in tutto il lungo periodo compreso tra il Medioevo e la metà dell'Ottocento, fra i diversi ambienti che componevano lo spazio vitale delle comunità della valle. E' significativo che queste - con l'eccezione di Marliana e Serravalle e, nella parte bassa del bacino, di Vinci, ma comprese quelle di Lamporecchio e Larciano, Cerreto Guidi e Fucecchio - si allungassero trasversalmente dalle colline del quadrante settentrionale, del Montalbano e delle Cerbaie* alla pianura, per abbracciare ciascuna un settore del lago-padule, all'evidente fine di integrare le diverse risorse (di suolo, vegetazione, fauna e acque) espresse da ambienti geo-fisici differenziati, come l'alta collina (nel caso di Pescia-Vellano addirittura la montagna) o almeno la media e bassa collina, la pianura asciutta e di bonifica, quella bassa e ancora umida e finalmente l'acquitrino.

Come è noto, nell'ultimo secolo e mezzo l'amministrazione della regione "si alterna tra Lucca e Pistoia"*. Infatti, nel 1849 (decreto del 20 novembre) venne costituito il nuovo Compartimento di Lucca, al quale furono annesse le comunità di Pescia, Montecarlo, Uzzano, Vellano, Massa e Cozzile, Buggiano, Montecatini, Monsummano, Lamporecchio, Marliana e Villa Basilica riunite nel Distretto di Pe-

* *Ivi*, p. 18. Nel 1881 venne ricostituito Altopascio (con separazione da Montecarlo), nel 1883 Ponte Buggianese si separò da Buggiano e nel 1897 Larciano da Lamporecchio; nel 1905 Pieve a Nievole si separò dal nuovo comune di Montecatini Terme che nel 1940 accorpò pure quanto restava del vecchio comune di Montecatini Val di Nievole; nel 1963 si costituì Chiesina Uzzanese, territorio storico di Pescia e dal 1895 di Uzzano. Cfr. AA. Vv., *La Toscana dal Granducato alla Regione* cit., *passim*.

** Rispettivamente, Montecarlo, Pescia con Chiesina Uzzanese, Buggiano con Ponte Buggianese, Uzzano, Massa e Cozzile, Montecatini con Pieve a Nievole, Monsummano-Montevettolini, Larciano-Lamporecchio, Cerreto Guidi, Fucecchio, Altopascio.

* I. MORETTI, *Architettura*, cit., p. 16.

scia; solo Serravalle rimaneva nel Compartimento di Firenze, con dipendenza dal Distretto di Pistoia. Al Compartimento di Pisa fecero riferimento le comunità di Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci e le altre delle Cinque Terre (Castelfranco, S. Croce, S. Maria a Monte e Montecalvoli)". Infine, nel 1851, con la legge del 5 novembre, il Compartimento di Pistoia fu soppresso: il Pistoiese (con Serravalle) fu declassato a semplice Commissariato del Compartimento di Firenze, mentre quasi tutta la Valdinievole rimase compresa nel Compartimento di Lucca.

Nel 1927, dalla Provincia di Firenze fu creata la Provincia di Pistoia, con i comuni del vecchio Circondario di Pistoia, tra i quali Lamporecchio, Larciano, Marliana, Serravalle Pistoiese; nel 1928 le furono aggregati i comuni (passati alla Provincia di Lucca nel 1849) di Bagni di Montecatini, Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecatini Val di Nievole, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano e Vellano; la frattura non venne, comunque, interamente composta, perché Altopascio e Montecarlo rimasero (così come ancora oggi) a Lucca.

La caratteristica territoriale principale della Valdinievole, autentica costante di lungo periodo, "è l'assenza di un polo aggregatore: la città di Pescia, capitale storica dell'intero comparto e centro di consistenza numerica non trascurabile - dal tardo Medioevo in poi - aveva un bacino di attrazione assai circoscritto; altri centri di antica origine collinare e di recente formazione - nella pianura dai secoli XV e XVI, specialmente il vivace e prossimo "mercatale" di Borgo a Buggiano - assunsero anch'essi il ruolo di punti di aggregazione, ruolo che si delineerà meglio alla fine del secolo XVIII", allorché cominciarono ad affermarsi "nell'estremo lembo sud-occidentale della valle i due grossi borghi di Ponte Buggianese e Chiesina Uzzanese"¹⁹ e, in quella nord-orientale, gli altri due borghi di Monsummano e Bagni di Montecatini, il primo come mercatale e il secondo come

¹⁹ E' da rilevare che, nel 1849, lo Zuccagni aveva progettato una nuova organizzazione amministrativa che prevedeva l'istituzione - all'interno della Provincia di Lucca - del Distretto di Pescia, costituito dai comuni di Borgo a Buggiano, Uzzano, Lamporecchio, Marliana, Monsummano, Montecatini, Pescia, Vellano, Montecarlo e Villa Basilica. Di fatto, nella parte alta, solo Serravalle rimaneva fuori (Distretto di Pistoia della Provincia di Firenze), mentre, nella parte bassa, si prevedeva l'accorpamento di Vinci, Cerreto e Fucecchio con le Cinque Terre nel Distretto di S. Miniato della Provincia di Pisa.

²⁰ M. BRESCHI e M. FRANCINI, *Popolazione e territorio nel Pistoiese sotto i Lorena*, in I. TOGNARINI (a cura), *Il territorio pistoiese*, cit., p. 520.

stazione termale.

Di sicuro, se è mancato nella Valdinievole - del resto, così come in tante altre realtà vallive toscane e italiane - un centro di gravitazione che svilupasse dinamiche urbane tanto forti da attivare intorno a sé un vero e proprio processo di regionalizzazione in termini politico-amministrativi, economico-funzionali e anche culturali (senso di appartenenza), è vero, comunque, che è stata la stessa pianura, con le sue risorse acquatiche e terrestri, e con i diversi valori a quelle attribuiti dai gruppi umani, nella dinamica storica, a fungere da "luogo centrale" e area gravitazionale; e ciò, a partire dai tempi comunali che scandiscono il risveglio della città e del modello di vita urbana un po' in tutta l'Italia centro-settentrionale; con questo processo, si attivano pure organizzazioni economico-produttive che superano l'angusto circolo dell'autoconsumo proprio dei tempi feudali.

Non è un caso che quasi tutte le comunità storiche della Valdinievole (con l'eccezione di Altopascio, caso atipico di realtà demica quasi tutta pianeggiante, e di Marliana, dalla connotazione solo collinare-montana), partendo dalla base collinare "originaria" sulla quale in epoca alto-medievale e fino ai secoli immediatamente successivi al Mille si erano aggregati i primi insediamenti, avessero badato a sviluppare la loro giurisdizione amministrativa, e spesso il controllo diretto delle risorse territoriali del loro distretto, verso il piano, di regola fino a raggiungere l'orlo della zona umida. E non è un caso che tutti i comuni avessero iniziato, in quegli stessi secoli - prima che il dominio e le espropriazioni dei Medici determinassero la ben nota cesura, destinata a imprimere una svolta radicale ai meccanismi e tempi di trasformazione dell'organizzazione territoriale - a fruire in modo graduale della risorsa terra, con modalità collettive o individuali, tramite l'attivazione di bonifiche tutto sommato compatibili con la permanenza delle attività acquatiche (pesca e caccia, raccolta di prodotti vegetali per alimentare il bestiame o per praticare l'arte dell'intreccio, pratiche idroviarie, ecc.), con le quali l'agricoltura tendeva ad integrarsi anche in modo compiuto.

In ogni caso, il processo di conquista del piano da parte delle popolazioni dei monti e dei colli che orlano a nord e ad est la bassa valle della Nievole, pur avendo radici lontane, risalenti appunto ai tempi comunali, presenta "un eccezionale dinamismo" nei tempi moderni (con valori sicuramente più eclatanti rispetto al balzo che si

verificherà nei tempi contemporanei, e specialmente nella seconda metà del Novecento), rispetto anche ai ritmi di crescita assai lenti della Toscana, tanto che la popolazione della Valdinievole pianeggiante registra un aumento di oltre 11 volte nel corso degli ultimi quattro secoli, balzando "dal 38,4% nel 1551 al 61,1% nel 1745" e al 68,4% nel 1832, per raggiungere l'83,3% nel 1951*.

Vale la pena di sottolineare che, ancora oggi, sul piano della "gravitazione commerciale", e più in generale dei servizi, la Valdinievole è frantumata in varie sezioni che - pur con frequenti sovrapposizioni - gravitano sui maggiori centri della valle: Pescia - che, nonostante il suo passato di "città", titolo attribuitole nel 1698, di capitale vicariale e sede di diocesi, non ha mai raggiunto, e non raggiunge neppure oggi, "una particolare preminenza economico-amministrativa" e culturale sugli altri centri e sulla regione, anche per la vicinanza dei maggiori poli di Pistoia e Lucca¹¹ - attrae la popolazione di Buggiano, Uzzano e Chiesina Uzzanese, e poi Montecatini Terme che attrae la popolazione di Marliana, Massa e Cozzile, Pieve a Nievole e Ponte Buggianese. Ma per tutti i servizi e le funzioni superiori sono proprio Lucca e Pistoia ad esercitare una forte azione attrattiva (la prima polarizza pressoché completamente Altopascio e Montecarlo, oltre a Villa Basilica, la seconda fa altrettanto per Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme e Serravalle)¹², sempre più in concorrenza con Firenze che ha il monopolio in ordine alla sfera universitaria e culturale. Ovviamente, Montecarlo, Altopascio, Villa Basilica e Ponte Buggianese appartengono pure all'area di influenza pesciatina, così come Buggiano e Monsummano si rivolgono anche, per certi servizi, a Montecatini Terme. E' inutile dire che tutta la parte bassa del bacino (comuni di Cerreto, Vinci e Cinque Terre, quest'ultime da tempo contrassegnate da una industrializzazione diffusa nel settore conciario, tanto rilevante dall'aver determinato la formazione di un vero e proprio "distretto") gravita su S. Croce ed Empoli, oltre che su Firenze¹³.

* *Ist.*, p. 539.

¹¹ M.P. PUCCINELLI, *La Valdinievole*, cit., p. 10.

¹² Sull'attrazione e sui legami a doppio binario tra Pistoia e il suo storico "contado" negli anni '60, si rimanda all'ampio e dettagliato saggio di P. INNOCENTI, *Rapporti socio-economici fra Pistoia e la sua campagna*, "Rivista Geografica Italiana", LXXIV (1967), pp. 281-323.

¹³ Cfr. IRPET, *Le zonizzazioni della Toscana* cit., pp. 110-118.

Al centro degli interessi primari delle popolazioni della Valdinievole, da una parte, e di quelle del Valdarno Inferiore compreso tra Empoli e Pontedera, dall'altra, ci fu, almeno fino alla bonifica pietroleopoldina degli anni '80 del Settecento, il padule di Fucecchio con il suo territorio circostante: fino dal Medioevo, esso fu un fattore di polarizzazione, registrandosi infatti, verso di esso, una pressione umana così forte, che questo comprensorio di terre basse è stato giustamente definito "palude domestica". Di sicuro, gli stretti legami economici e i continui conflitti che caratterizzarono i rapporti fra gli abitanti dei due quadranti del territorio compreso nel bacino idrografico, o nella "valle secondaria dell'Arno" di cui si tratta, "traevano origine dal problema del governo del lago e dall'accesso alle sue risorse".

Alla fine del Cinquecento, il fattore mediceo Ceseri Frullani ha già ben chiara la distinzione, in primo luogo territoriale piuttosto che paesistica, tra la Valdinievole (con le sue undici "castella" disposte in posizione d'altura da Pescia a Larciano e Cecina, quest'ultime dette "la Capaccia di Val di Nievole", e compresa pure Marliana) e la regione del "Valdarno di Sotto, cioè delle castella di Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco e Santa Maria a Monte, e più a basso bella e buona partita di terreno fertilissimo" (ma anche con Cerreto detto di Val di Greti a caratterizzare una minima identità subregionale distinta e in posizione intermedia tra le due più estese aree). La distinzione teneva conto dei fondamenti economici; la prima regione, tradizionalmente, portava avanti una politica di "acquisti" agricoli - partendo da una base collinare già da secoli organizzata in "bellissime costiere d'ulivi, vigne o gelsi, e nel più alto di castagni e querceti", grazie alla quale le popolazioni erano diventate "molto potenti e di fioritissimo stato" - contro gli interessi della seconda; tra le comunità e "castella di sotto" spiccavano Fucecchio e Cerreto, ove invece prevalevano "più i pescatori che quelli che godevano degli acquisti".

Nella lotta sempre rinnovata tra pescatori e coltivatori, si inserisce la vicenda - emblematica e di lunga durata, anche se Ceseri la ri-

"A. ZAGLI, *Il padule di Fucecchio e le attività "di consumazione" dello spazio naturale in epoca moderna*, in *Atti del Convegno su pluriattività e mercati in Valdinievole (XVI-XIX secolo)*, ed. Comune di Buggiano (Bologna, Editografica Rastignano), 1993, p. 35.

ferisce ai contrasti tra Valdinievole e Valdarno di Sotto esplosi nel 1347 - di Cerreto di Val di Greti che dapprima non si schierò né con l'uno né con l'altro partito (e ciò, perché la sua popolazione era divisa tra "molti pescatori desiderosi che il lago stessi alto" e gli agricoltori che avevano "fatti moltissimi acquisti di terreno" lungo il torrente Vincio, ed avendo "scompartito" il terreno medesimo "per ridurlo a coltura" avevano ovviamente l'interesse "che l'acqua del lago stessi bassa"), e poi nel 1370 finì con lo schierarsi con i comuni dell'alta valle⁴.

In questo contesto, va dunque inserita anche la questione della contrapposizione delle popolazioni e dei comuni della Valdinievole, favorevoli alla bonifica, specialmente (ma non esclusivamente, considerando il peso del fattore sanitario) per allargare la colonizzazione agraria, e delle popolazioni e dei comuni delle Cinque Terre (con Fucecchio che, in verità, mantenne sempre una posizione equidistante, per la sua posizione geografica di *umbilicus*, a cerniera fra padule e Valdarno di Sotto) che invece si opposero - sempre d'intesa con Pisa e con gli altri centri della bassa valle dell'Arno - a interventi troppo radicali sulla zona umida, per ragioni sia di ordine idrologico (il timore delle inondazioni da parte delle acque provenienti dalla Valdinievole, la cui crescita era consequenziale all'avanzata del processo bonificatorio), sia di ordine economico. Al riguardo, vale la pena di ricordare il peso basilare delle attività acquatiche praticate essenzialmente dai fucecchesi e in minor misura dagli abitanti delle altre comunità disposte tra l'Arno e Ponte a Cappiano, ma anche e soprattutto l'intensa utilizzazione dell'emissario Usciana per attività ittiche e molitorie da parte delle comunità e degli abitanti di Fucecchio, S. Croce, S. Maria a Monte e Castelfranco. I numerosi mulini sull'Usciana, costruiti almeno a partire dal XII secolo da comuni e privati, su istanza degli enti locali della Valdinievole furono periodicamente demoliti dagli stati di Lucca e Firenze perché ostacolavano il deflusso delle acque palustri e la stessa navigazione. Addirittura,

⁴ CESERI FRULLANI DA CERRETO GUIDI, *Gli avvenimenti del lago di Fucecchio e modo del suo governo*, a cura di A. Corsi Prosperi e A. Prosperi, Roma, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1988, pp. 99-116 e ID., *Discorsi di cose create et non venute alla luce intorno al Lago di Fucecchio e sue vicinanze*, in AA. Vv., *Memorie sul Padule di Fucecchio (secoli XVI-XVII)*, Fucecchio, Edizioni dell'Erba, 1990, p. 32.

questi interventi, a decorrere da quello del 1279, dettero inizio "a una vera e propria guerra dei mulini con scontri armati tra le popolazioni della Valdinievole e del Valdarno Inferiore che si susseguirono fino all'età moderna": sicuramente si riproposero nel 1370 e nel 1412*.

Tra il Medioevo e tutto il XVIII secolo almeno, furono soprattutto i pescatori fucecchiesi (che avevano il loro centro di attività a Ponte a Cappiano e, più a nord, nel territorio di Massarella che abbracciava la parte meridionale del padule), senz'altro i più numerosi e professionali rispetto a quelli di Cerreto e delle altre comunità delle Cinque Terre - gli operatori di quest'ultimi, però, provvidero quasi sempre a pescare nel canale Usciana e in Arno, mentre quelli delle comunità della Valdinievole fin dal tardo XVI secolo (come ricorda il fattore Ceseri Frullani) erano fortemente diminuiti per il declino delle risorse ittiche, via via che procedevano le bonifiche, anche se attività integrative di pesca praticate da "numerosissimi pigionali e braccianti che vivevano ai margini del lago" sono segnalate ancora allo scadere del Settecento e nel corso dell'Ottocento" - a possedere una "forte identità di gruppo" e addirittura "la coscienza che il lago appartenesse per tradizione" proprio ad essi medesimi (almeno per quanto concerne il settore meridionale), come del resto recitavano gli statuti fino a tutto il XV secolo*.

Nel 1780, con l'abolizione delle privative granducali, "il quadro mutò profondamente: i pescatori di mestiere - di Fucecchio - videro cessare il loro monopolio di fatto e si trovarono a dover fronteggiare una concorrenza generalizzata"; oltre a ciò, la diminuzione della superficie e del livello della zona umida, "la tendenza ad un uso più distruttivo ed intensivo della pesca, i nuovi impedimenti rap-

* A. MALVOLTI, *Mulini medievali tra Arno e Usciana*, "Erba d'Arno", n. 39 (1990), p. 44; E. CUTURRI, *Malattie che nei tempi passati infierirono lungo le rive del Padule di Fucecchio*, "Erba d'Arno", n. 39 (1990), p. 55.

* A. ZAGLI, *Le attività di pesca nel padule di Fucecchio in epoca moderna*, in I. TOGNARINI (a cura), *Il territorio pistoiese*, cit., pp. 468-469. Vale la pena di sottolineare che le attività tradizionali erano ancora vive - per le popolazioni delle "vicinanze del padule" fucecchiese, così come di quello di Sibolla - nel tardo Ottocento e persino nella prima metà del Novecento. Cfr. G. ANSALDI, *La Valdinievole* cit., vol. I, 1879, pp. 69-70 e 74-75. e A. GUARDUCCI, *L'evoluzione dell'organizzazione territoriale a Monsummano e in Valdinievole tra il 1861 e il 1961: gli aspetti professionali e paesistico-agrari*, in L. ROMBAL e G.C. ROMBY (a cura), *Monsummano e La Valdinievole fra tradizione e cambiamento (1861-1961): popolazione, industria, urbanesimo*, ed. Comune di Monsummano Terme (Monsummano, Romani), 1995, pp. 23-41.

* A. ZAGLI, *Le attività di pesca*, cit., pp. 468-469.

presentati dalla proprietà privata"" determinarono, tra Sette e Ottocento, una sensibile decadenza delle attività ittiche.

Non a caso, negli anni '30 dell'Ottocento, il granduca Leopoldo II definiva Fucecchio "paese già di pescatori""", cogliendo lucidamente i riflessi di una trasformazione economica e sociale - l'aggravarsi delle condizioni di vita della miserabile fascia dei pigionali, in continuo sviluppo numerico - già avvenuta in modo irreversibile; i legami con le vecchie attività acquatiche erano destinati a diventare, così come, e a maggior ragione, a Cerreto Guidi, espressione di interessi sempre meno economici e sempre più propri della sfera dei comportamenti culturali e ludici.

Ma non solo a Fucecchio stava mutando l'asse di gravitazione. Più in generale, tutte le Cinque Terre, fin dal tardo Settecento e soprattutto dal primo Ottocento, si erano già saldamente inserite nell'organizzazione territoriale propria del Valdarno di Sotto, ove al tradizionale imbasamento agricolo-mezzadrile si andavano affiancando attività di commercio e di trasporto praticate nelle due direttive verso il mare e verso Firenze (via terra mediante la Pisana e via Arno, un sistema che negli anni '40 sarebbe stato assai potenziato grazie alla ferrovia Leopolda e ai grandi ponti sull'Arno), oltre che di artigianato e industria (specialmente con il progressivo emergere della concia delle pelli a S. Croce, ma anche della lavorazione delle stoviglie e della ceramica, dei cappelli, della seta, dei panni di lana e della paglia, sempre a S. Croce, Fucecchio e Castelfranco)".

Erano così venute cambiando, in modo significativo, le condizioni geografico-umane (nel senso di organizzazioni territoriali ormai largamente divaricate e indipendenti, e non più in aperta conflittualità o incompatibilità tra di loro); la Valdinievole poteva "perdere", tra l'indifferenza di abitanti e geografi, la parte meridionale del bacino e compattarsi sul "cuore antico" - quello storico-culturale e amministrativo - della regione: certo, continuava a trattarsi di una regione storico-culturale, "senza unità" politica e compattezza culturale,

¹⁰ ID., *Il padule di Fucecchio* cit., p. 44.

¹¹ E. PESENDORFER (a cura), *Il governo di famiglia in Toscana. Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824-1859)*, Firenze, Sansoni, 1987, p. 122.

¹² Cfr. i saggi nel volume di AA. VV., *Nel segno di Saturno. Origini e sviluppo dell'attività conciaaria a Santa Croce sull'Arno*, Firenze, Alinea, 1987 e specialmente lo scritto di E. DIANA, *Il territorio delle Cinque Terre da Pietro Leopoldo al 1920: insediamenti, allineazioni e bonifiche*, pp. 13-29.

ma tutti gli osservatori erano ormai concordi su un dato di fondo, nel considerare cioè la parte alta del bacino, la Valdinievole appunto, un'area riarticolata e armonicamente integrata (nelle sue diverse componenti morfologiche e paesistico-agrarie, nel rapporto centri anche minimi e campagne, agricoltura e "industria" di regola organizzata sotto forma di pluriattività domestiche).

Un'area comunque sviluppata, sempre più spesso proposta come modello e termine di paragone a tante altre subregioni e campagne toscane, per la progressiva affermazione - al suo interno - di attività tipiche, come nell'Ottocento il termalismo (polo di Montecatini-Monsummano) e l'orticoltura poi nel primo Novecento evolutasi nel vivaismo e nella floricoltura (Pesciatino e "cintura" pede-collinare fino a Pieve a Nievole-Monsummano), e come nel Novecento l'industria calzaturiera ("distretto" di Pieve a Nievole-Monsummano-Lamporecchio e Larciano), unica forma di contatto con la parte bassa del bacino ("distretto" conciario di S.Croce).